



Newsletter

di dicembre 2007

Lo Staffale del CASCC

Osservatorio Asia, a cura di, Cina: la conoscenza è un fattore di successo, Il Mulino AREL, Bologna, 2007.

Osservatorio Asia ha da poche settimane licenziato un volume a più mani di notevole interesse, articolato in tre sezioni "La Cina nel mondo", "La Cina e l'Italia", "La Cina". Nella prima parte, Alberto Forchielli, Romeo Orlandi, Lorenzo Stanca e Katia Gruppioni analizzano rispettivamente le strategie di globalizzazione, la politica internazionale, gli investimenti cinesi all'estero, le politiche di realizzazione del cosiddetto *soft power*. Quest'ultimo saggio, in particolare, richiama l'attenzione su di un aspetto non troppo studiato del "go global" cinese: la vera e propria "offensiva" (ci si perdoni il termine bellicoso e non rassicurante) messa in atto dal Governo Cinese per la diffusione della cultura e della lingua cinesi nel mondo (con la creazione degli Istituti Confucio, innanzitutto), per la valorizzazione della propria tradizione presso i paesi e i popoli stranieri, per la acquisizione di una posizione riconosciuta nel mondo dello sport, ecc.: insomma per rendere nota e possibilmente apprezzata una *Chinese way of life* la cui decrittazione era fino ad ora lasciata ai soli esperti del settore, nei diversi paesi. Si tratta in verità di una politica che cerca continuamente il rapporto con le istituzioni e con gli "addetti ai lavori" dei paesi ospitanti, e sarebbe pertanto miope leggerla in funzione "aggressiva": certamente essa evidenzia non solo un ritrovato "orgoglio di sé" -talvolta, è vero, un poco eccessivo -, ma anche la consapevolezza che attraverso la cultura si vendono meglio anche le merci.

Nella seconda parte, affrontando la questione dei rapporti tra Cina e Italia, Forchielli sottolinea tra l'altro l'opportunità e l'importanza strategica di uno Sportello unico per l'impresa, quale strumento centralizzato di servizi per l'imprenditoria italiana in Cina. Interessanti le osservazioni sulle ipotesi di "delocalizzazione al contrario", dalla Cina all'Italia, anche se scelte di questo tipo comunque dovrebbero portare con sé una capacità assai più sviluppata del nostro paese nell'offrire assistenza alle imprese cinesi, a partire da un effettivo "accompagnamento" nei meandri non semplici di normative nazionali ed europee che si intrecciano in un groviglio non sempre facilmente districabile. Giorgio Prodi e Marco Ronzoni analizzano nel dettaglio la presenza delle aziende italiane in Cina, rimandando per ulteriori approfondimenti al volume di Orlandi e Prodi *A volte producono* e a un interessante saggio dello stesso duo Prodi-Ronzoni su *Economia e Management* (1, 2007). I rapporti economici tra Cina e Italia sono brevemente analizzati altresì dal punto di vista generale della normativa e del "menù delle cose da fare" (Riccardo Rossotto), delle strategie di *global sourcing* (Valentino Blasone), dei limiti italiani nelle strategie di internazionalizzazione (Romeo Orlandi), della difesa della proprietà industriale e della tutela dei brevetti (Giovanni Polvani), delle possibilità di sviluppo di piattaforme logistiche italiane in Cina (Marco Spinedi).

L'ultima parte è dedicata alla descrizione di alcuni aspetti dell'industria cinese: di particolare interesse il saggio sui "piccoli draghi", i piccoli imprenditori cinesi, i loro modelli di crescita e lo sviluppo della PMI cinese a partire sostanzialmente dai primi anni del XXI secolo, con alcuni dati sullo sviluppo recente della imprenditoria femminile; Alessandra Spallatta analizza il settore agro-alimentare, mentre alla diffusione di internet e alla questione specifica del rapporto tra informatica e democrazia è dedicato un saggio di Eleonora Canotti. Marina Timoteo traccia le tappe salienti del processo di riforma della organizzazione giudiziaria, degli aspetti procedurali per perseguire l'obiettivo del "giusto processo", dando particolare rilievo alle procedure stragiudiziali, meritevoli di attenzione dal momento che, in Cina, la gestione delle controversie e di alcuni fenomeni di criminalità minore sono ancora affidate a questo strumento, soprattutto nelle aree più remote e meno sviluppate del paese.

